

## Concerto Molinari-Alderighi al Teatro Adriano

Con il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* il pianista, compositore e critico Dante Alderighi ha affrontato una composizione di grande responsabilità; ma egli, rimasto vincitore, con lo stesso lavoro, del concorso bandito nel 1939 dal Sindacato Nazionale musicisti, affrontava il giudizio del pubblico con una certa sicurezza di vittoria. E la vittoria c'è stata poiché, dopo l'esecuzione, l'Alderighi s'è dovuto presentare ben quattro volte al podio fra insistenti applausi.

In questo *Concerto* la parte del solista — l'Alderighi, come si sa, è un pianista di valore — è trattata con facilità e avvedutezza e, anche se qualche volta resta un po' sopraffatta dallo strumentale, essa conserva sempre un tecnicismo più che sano al quale il solista si abbandona con piacere. La parte più difficile, per il pianista-compositore, era naturalmente quella orchestrale; ma anche qui l'Alderighi ha trovato modo di superare le notevoli difficoltà con vivacità di movimenti, con evidenti colorazioni a sfondo popolareggiante, con temi (vedi quello iniziale e quello del terzo tempo) d'una vitalità a tutta prova. Bene ispirato risulta l'Intermezzo il quale cresce pian piano d'importanza fino a raggiungere una gaia atmosfera di festosità. Fra i tre tempi questo centrale ci sembra il meglio costruito non soltanto per lo schema musicale su cui poggia ma, principalmente, per la fusione e le « proporzioni » sonore esistenti fra solista e orchestra.

Il *Concerto*, fra le sue doti, vanta quella del sintetismo ed anche là ove cade in un po' di grigiore trova subito modo di risollevarsi, in pieno abbandonandosi a movimenti ben ritmati, intessuti su temi di vario colore. Basterebbe, al riguardo, esaminare la vivacità usata nell'ultima parte dell'*Allegro moderato*.

La *Passacaglia* di Riccardo Castagnone è ben scritta, ma risulta troppo eguale in tutto il suo sviluppo. E' forse l'ossequenza eccessiva alla forma tradizionale (parliamo di forma non di spirito) che pregiudica la composizione nella quale è perfino difficile rintracciare le dodici variazioni elaborate dal musicista. Notevole, ad ogni modo, resta la costruzione del brano (soltanto tecnicamente variato) e la nobiltà del tema principale. Il Castagnone è apparso al podio per ringraziare il pubblico plaudente.

Le due composizioni sono state portate al successo dalla bacchetta instancabile di Bernardino Molinari il quale ha entusiasmato il pubblico, oltre ogni dire, con quel grande poema sinfonico che è *Vita d'eroe* di Riccardo Strauss. La potenza sonora di questa mastodontica partitura, la sua varietà strumentale, il giuoco incessante dei suoi movimenti hanno trovato nel Molinari un interprete magnifico, diremmo anzi ideale. Come sempre il violinista Remy Principe ha sostenuto la sua parte con assoluta precisione.

M. R.